

Ecosistema cultura

Dante, incontri fatali
tra cielo e terra

Intervista a
Martha Argerich

cult

Il mensile culturale RSI
Giugno 2021



Negli ultimi anni due temi sono stati al centro dell'attenzione pubblica e continuano a generare interessanti riflessioni che coinvolgono eminenti studiosi, pensatori, artisti e tutti noi.

Da un lato vi sono le riflessioni sulla crisi della democrazia, forse l'unico modello possibile di governo non autoritario ma di certo un modello molto perfettibile. Dall'altro la crisi ecologica che, tra riscaldamento climatico, sfruttamento sconsiderato delle risorse e inquinamento, pone anche la specie umana a rischio estinzione.

Entrambi questi temi offrono interessanti chiavi interpretative anche dell'attuale sistema culturale che si ritrova a sua volta di fronte a interrogativi cruciali per la propria democraticità e la propria sopravvivenza. Michel Schneider, scrittore e psicanalista francese, ha sostenuto che "democratizzare la cultura" sia stato uno slogan più che problematico perché "non potendo fare in modo che ciò che era culturale diventasse popolare, si decretò che tutto ciò che era popolare era anche culturale".

Le accuse di elitarismo rivolte a parte del mondo della cultura spesso prendono le mosse proprio da questo paradosso che ha comportato anche delle effettive difficoltà a concepire e praticare una forma di mediazione che non fosse e non sia volgarizzazione.

D'altro canto, anche il sistema culturale può essere considerato un ecosistema, un complesso organico e funzionale in cui gli scambi tra le sue varie componenti sono paragonabili a linfa che entra in circolo, a ossigeno che fa respirare progetti.

La pandemia ha messo chiaramente in risalto quanto sia riduttivo affrontare il tema delle attività culturali in un'ottica di mera *rentabilité* e profitto e quanto le ricadute sociali, con un rinnovato bisogno di comunità e condivisione, valgano ben un investimento.

In molti evidenziano come per arrivare a generare un indotto economico che vada a beneficio dell'intera popolazione di una città o di una regione, sia importante ribaltare il cannocchiale e non guardare al profitto come all'obiettivo primario. Riuscire a guardare più lontano, recuperare quei valori comunitari che sono stati fondamento delle migliori storie del secolo scorso, e frutto di grandi drammi, può essere il presupposto per avviare un nuovo motore di sviluppo che vada a vantaggio di tutti.

Sono molte le realtà che nella nostra regione e nel nostro Paese stanno cercando di attivare le proprie migliori energie in questo senso. A Rete Due ne siamo e ne saremo costanti e attenti osservatori, convinti che anche a noi, come media di servizio pubblico, spetti dare un contributo.

SGUARDI _____

4**Dante, incontri fatali tra cielo e terra**

ONAIR _____

8**Dieci prime scene (di una commedia che non scriverò)****10****"Tanti auguri, Martha!"****12****Un'estate di fiction e documentari tutta da scoprire****14****Viaggi musicali per un'estate radiofonica senza confini****18****Una casa, una vita****20****In estate... non c'è giorno senza Fiction**

DUETTO _____

22**Intervista a Martha Argerich**

RENDEZ-VOUS _____

28**L'agenda di giugno**

NOTA BENE _____

30**Recensioni****31****Proposte Club**

Dante, incontri fatali tra cielo e terra

Sabrina Faller

Nove personaggi scelti nella folla del mondo dantesco, per dare vita a L'Umana Commedia, perché è il loro essere umani che ci interessa. Un modo per conoscere meglio quelli che già conosciamo e per imparare a conoscere quelli che ancora non conosciamo, rivelandone aspetti inaspettati, legati ad altri mondi del passato o della nostra contemporaneità. O per proiettarci con loro nel futuro.

Rete Due
L'umana Commedia
ogni sabato
dal 3 luglio al 28 agosto
alle ore 14.35
rsi.ch/rete2due



L'Inferno

È l'anno di Dante, non dite che non ve ne siete accorti! Un anno straordinario, questo settimo centenario della morte - avvenuta il 13 settembre 1321 a Ravenna - che ci permette di spaziare nell'universo poetico del Sommo Poeta con la gioia, la versatilità, la creatività e l'ampiezza che in altri momenti non avremmo o avremmo in misura minore. Concediamoceli con voluttà! Come sempre accade con i meravigliosi classici, anche Dante non si finisce mai di conoscerlo. E noi a Rete Due abbiamo fatto e faremo proposte legate a questo grande senza il quale la nostra lingua e la nostra cultura avrebbero oggi una configurazione e un passo inevitabilmente diversi.

Per l'estate abbiamo messo in campo un progetto intitolato *L'Umana Commedia*, che proporrà una selezione di nove personaggi del poema dantesco in altrettante puntate di una cinquantina di minuti circa, che prenderanno il via sabato 3 luglio alle 14.35 per concludersi il 28 agosto. Nove è anche il numero fatale per Dante, il numero perfetto, legato a Beatrice in vita e in morte nella sua opera giovanile *Vita Nuova*. Mentre scrivo, il programma è ancora per certi aspetti in via di definizione, ma la maggior parte dei personaggi sono

stati selezionati e sono ora nelle mani della redazione dell'approfondimento che li sta trattando. Con quale criterio li abbiamo scelti? L'idea è quella di affiancare a personaggi ben noti - ma sui quali si può posare uno sguardo fresco, originale e contemporaneo, alla luce degli studi danteschi più recenti - personaggi meno

< La bocca sollevò dal fiero pasto quel peccator, forbendola a' capelli del capo ch'elli avea di retro guasto. >

noti dell'affollato paesaggio umano della Commedia. Spesso meno noti in quanto personaggi danteschi, ma noti in quanto personaggi storici, mitologici o leggendari. Come, ad esempio, Cleopatra, Didone o Semiramide, la favolosa regina di Babilonia. Quando pensiamo alle donne che appaiono nella Commedia, i primi nomi che vengono in mente sono quelli di Francesca Da Rimini o Pia de' Tolomei, o Beatrice, ma in realtà le donne della Commedia sono più numerose di quanto si ricordi. E non crediate che si tratti di semplici apparizioni. A Dante basta un solo lapidario verso, o addirittura un solo aggettivo per



Il purgatorio

inquadrare un personaggio. A Semiramide Dante dedica nove versi (Inferno, canto V, vv.52-60) molto densi, di cui uno almeno indimenticabile: la regina di Babilonia è colei che “libito fe’ licito in sua legge”, dove una sola consonante basta a trasformare un concetto nel suo opposto. Questi nove versi racchiudono un’idea precisa della famosa regina di Babilonia e trovano

**< Una donna soletta che si già
e cantando e scegliendo fior da fiore
ond’era pinta tutta la sua via. >**

impensabili collegamenti con la realtà politica al tempo di Dante e non solo. Stiamo parlando di un personaggio regale che ha investito la storia del teatro musicale, da Vivaldi a Rossini a Meyerbeer, con la sua forte personalità.

Avrete già capito che non siamo interessati a svelarvi nei suoi più reconditi aspetti solo la Semiramide (o altro personaggio) di Dante, anzi, in realtà il personaggio dantesco sarà sempre, in ogni puntata della nostra Umana Commedia, un ben definito punto di partenza per affrontare ulteriori, stimolanti esplorazioni negli

ambiti più disparati, dall’arte al cinema alla storia, all’attualità.

Questo è l’anno delle donne in Svizzera, e di altre donne della Commedia parleremo. Una di queste è Matelda, creatura misteriosa e affascinante che il Poeta colloca nell’Eden (Purgatorio, XXXVIII) e che la pittura ha celebrato con grande fervore: bella, sorridente, carica di fiori variopinti, Matelda si avvicina cantando e danzando e il suo regno è l’eterna primavera del Paradiso Terrestre. Misterioso è anche il suo legame con Beatrice ed è forse l’unico personaggio della Commedia completamente inventato, uscito cioè dalla fantasia del Poeta senza particolari riferimenti storici e mitologici. Un personaggio così non poteva che scatenare l’immaginario degli studiosi ottocenteschi, inclini all’interpretazione esoterica, e il pennello dei pre-raffaelliti, letteralmente innamorati dell’universo dantesco. Per noi Matelda è destinata a restare un enigma, o forse no. Ascoltateci e ne saprete di più.

Storicamente accertata è invece Cunizza da Romano (1198- post 1279) che Dante colloca in Paradiso (canto IX) con nostro grande stupore, perché si tratta di persona dalla vita sentimentale alquanto



Il paradiso

movimentata. La figlia di Ezzelino II da Romano ebbe infatti due o tre mariti e almeno un paio di importanti vicende extra-coniugali, tra cui quella con il musicista Sordello da Goito, che la rapì. Dopo la morte degli

**< D’una radice nacqui, e io ed ella:
Cunizza fui chiamata, e qui refulgo
perché mi vinse il lume d’esta stella. >**

ambiziosi fratelli Ezzelino ed Alberico, Cunizza si trasferì in Toscana, in casa di Cavalcante Cavalcanti, padre di Guido, ed è possibile che un Dante adolescente l’abbia conosciuta o intravista e ne abbia sentito il fascino. Sulla chiaroscurale figura di Cunizza indagherà Monica Bonetti con Carlo Ossola, già direttore dell’Istituto di Studi Italiani dell’USI.

Non solo donne nella nostra selezione, anzi molti personaggi maschili prescelti. Non poteva mancare la figura tragicissima del Conte Ugolino della Gherardesca (1220-1289), nobile ghibellino pisano, collocato da Dante nell’Antenora, fra i traditori della patria (canto XXXIII). Ma con lui all’Inferno è anche il suo nemico l’arcivescovo Ruggieri che in vita lo rinchiuse con

figli e nipoti nella Torre della Muda a morire di fame. Ugolino che si ciba del cranio del nemico, presentato da Dante con versi terribili e indimenticabili, è anche soggetto di numerose raffigurazioni nel corso dei secoli, che Emanuela Burgazzoli indagherà con Lucia Battaglia Ricci, studiosa di letteratura medievale in volgare e delle relazioni fra letteratura e arte figurativa.

L’Ulisse di Dante (Inferno, XXVI) non vuole restare a Itaca ma tornare a girare il mondo per conoscerlo, diventando paradigma della conoscenza per l’uomo moderno. Tra gli ospiti di Brigitte Schwarz una voce nota al pubblico di Rete Due, Piero Boitani, medievalista, dantista, comparatista, studioso del mito e delle letterature moderne. Virgilio, Caronte e altri personaggi che scopriremo a suo tempo saranno protagonisti di altrettante puntate in compagnia di Sonja Riva e Alessandro Bertelotti con i loro ospiti.

Siamo sicuri che Dante saprà sorprenderci.

Le illustrazioni sono opera di Gustave Doré, 1861.
© wikimedia

Dieci prime scene (di una commedia che non scriverò)

Manlio Santanelli
drammaturgo



Questo testo radiofonico, che nasce dal desiderio di una pura e semplice voglia di scherzare con le strutture drammaturgiche, detto fra noi adombra - ma non più di tanto - la modica ambizione di additare agli ascoltatori un limite che, chi più chi meno, ci portiamo dentro un po' tutti. Intendo riferirmi ad una sorta di incapacità di dare seguito a certe iniziative, che pure ci vedono alla partenza motivati e pieni di buona volontà. Il bricolage, la dieta, il decoupage, la palestra, la scuola di tango, il cineforum, tanto per citarne qualcuna.

Alvise e Leocadia, per quanti sforzi mettano in atto, per ben dieci volte falliscono nell'intento di andare oltre la prima scena della commedia che li vedrebbe protagonisti.

Volendo adoperare la fantasia, potremmo considerarli due crociati che, intenzionati a liberare il Santo Sepolcro, si mettono in viaggio dai loro rispettivi paesi d'origine ma, una volta arrivati al primo ostello, si attendano lì per una oscura quanto insuperabile incapacità di procedere.

Incapacità a cui, costretti dal bisogno di sopravvivere, essi si sforzano di conferire di volta in volta il carattere di un limite oggettivo.

Che la colpa sia tutta di quel bussare alla porta, che chiude ciascuna delle dieci prime scene?

O trattasi di un'obiettiva resistenza della realtà a farsi rinsertire dentro una struttura chiusa?

Ma è bene non caricare di significati un testo che, come abbiamo già detto, non è strutturato per veicolare messaggi e pistolotti, i quali andrebbero ben oltre la sua prima motivazione, ovvero il puro e semplice divertimento.

Con le interpretazioni di Cinzia Spanò e Luca Sandri diretti da Igor Horvat.

Rete Due / [Martha Argerich](#)

dal lunedì 7 a venerdì 11 giugno tutti i giorni alle 10.35, alle 15.35 e alle 16.35

Arabesque di giovedì 3 e giovedì 10 giugno alle 11.00

rsi.ch/reduedue

“Tanti auguri, Martha!”

Roberto Corrent

Un omaggio di Rete Due alla grande pianista argentina Martha Argerich per i suoi 80 anni.

Ogni volta che effettuo una ricerca nella banca dati della SRG SSR mi scappa da ridere: non solo Alfred Cortot e Edwin Fischer, ma anche Arturo Benedetti Michelangeli, Alexis Weissenberg, Vladimir Ashkenazy, Krystian Zimerman e Martha Argerich sono pianisti svizzeri... È anche vero che c'è oltre a Genova una decina di comuni italiani che rivendicano i natali di Cristoforo Colombo, oltre a Portogallo, Spagna e Polonia; d'altra parte in Francia si considera Cortot francese, e per un tedesco è scontato che Fischer fosse un pianista connazionale.

Non sappiamo come il 5 giugno la pianista “svizzera” Martha Argerich festeggerà il suo ottantesimo compleanno, ma sappiamo come lo festeggerà la Rete Due della RSI, e lo farà con una nutrita serie di omaggi, a cominciare dalle puntate di *Arabesque* del 3 e del 10 giugno alle 11.00 (con replica il 5 e il 12 alle 17.00) in cui a parlare sarà la stessa Argerich: dovrei essere invitato a incontrarla nelle prossime settimane, ma nel caso non dovesse essere possibile proporrò nel mio programma una serie di preziosi ascolti e frammenti delle interviste realizzate da colleghi radiotelevisivi nel corso del *Progetto Martha Argerich*.



Martha Argerich and Friends a Estival Jazz 2011. © RSI

Dal 7 all'11 giugno, tutti i giorni alle 10.35, alle 15.35 e alle 16.35 ospiteremo musicisti tra cui Ion Marin, Gautier Capuçon, Louis Lortie, Jean-Efflam Bavouzet, e Francesco Piemontesi; direttori artistici di rassegne musicali quali Martin Engström (Verbier Festival), Michael Haefliger (Lucerne Festival), Jan Schultsz (Engadin Festival), Carlo Piccardi e Alfredo Gysi (Progetto Martha Argerich), Étienne Reymond (LuganoMusica). Infine il massimo esperto di pianismo italiano, Piero Rattalino, la cui intervista omaggio a Martha potete leggere in anteprima in questo numero di *Cult*.

LA 1 / Ciclo *Notte in giallo* il martedì dal 15 giugno alle ore 22.55

Ciclo '80 il mercoledì dal 16 giugno alle 23.30

Ciclo '90 il mercoledì dal 28 luglio alle ore 23.30

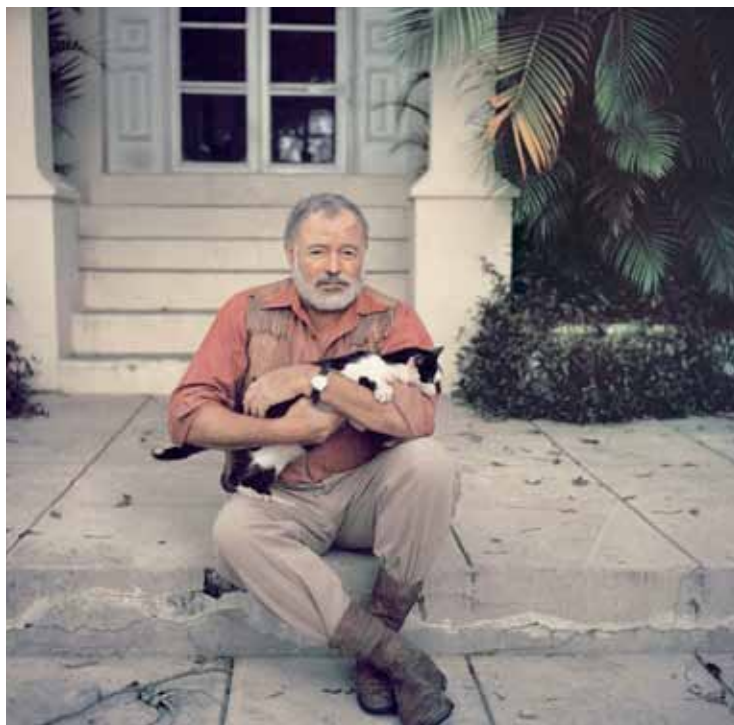
LA 2 / Ciclo *SportCiak* il mercoledì dal 14 luglio alle ore 21.50

Ciclo *Montagna* il martedì dal 20 luglio alle ore 21.50

rsi.ch/la1 - rsi.ch/la2

Un'estate di fiction e documentari tutta da scoprire

Alessandro Marcionni



Ernest Hemingway ritratto dal fotografo Hans Malmberg, Cuba, 1954. © Hans Malmberg

Anche se i mesi estivi richiamano tradizionalmente il viaggio, l'aria aperta, RSI non si dimentica di chi approfitta di questi giorni caldi e di vacanza per gustarsi i migliori film e documentari sui nostri canali.

Se qualcuno preferirà approfittare di Play Suisse, la piattaforma SRG SSR tutta da navigare alla scoperta del meglio della produzione svizzera in tutte le lingue nazionali, per gli altri abbiamo previsto un menu molto ricco.

I 60 anni dalla scomparsa di Ernest Hemingway saranno l'occasione per *Papa - una storia vera*, che racconta dei suoi anni a Cuba nella cornice della guerra civile. Dal 1959 ci muoveremo poi in un viaggio tra gli anni '80 e i '90, con due cicli per gli appassionati di questa epoca d'oro del cinema per il grande pubblico.

Il mercoledì sera in seconda serata ospiteranno quindi alcuni tra i film più amati, come *Scarface*, *I Goonies*, *Un pesce di nome Wanda*, *Gli intoccabili*, *Speed* o *Guardia del corpo*, solo per citarne alcuni. Quella del mercoledì sarà invece una *Notte in giallo*, con ben 11 film a partire dal 15 giugno (*Red Sparrow*, *L.A. Confidential*, *Diabolique...*).

Per gli appassionati di sport, nelle pause tra un evento internazionale e l'altro, ci sarà poi la possibilità di riscoprire vari classici della narrazione agonistica con il ciclo *SportCiak*, dal 14 luglio su RSI LA 2, mentre agli amanti della montagna dedicheremo un ciclo di 5 film a tema, in partenza il 20 luglio.

Per chi alla finzione preferisce la realtà, anche l'offerta documentaristica non sarà da meno. I documentari estivi proposti dalla RSI su LA 1 alle 19.00, dal lunedì alla domenica, saranno dedicati al tema del viaggio e della scoperta di luoghi incantevoli situati ai quattro angoli della Terra: dal Giappone alla Costa Rica, navigando nell'Oceano Pacifico e nell'Oceano Indiano fino a sorvolare l'Europa.

I Giochi Olimpici saranno poi d'ispirazione per la programmazione in prima tv di *Nuclear Games*, della nippo-svizzera Aya Domenig, ritratto di un paese alla ricerca di un'identità smarrita a dieci anni dal disastro nucleare di Fukushima, oltre che per ricordare il contributo degli architetti svizzeri Herzog e de Meuron ai Giochi di Pechino nel 2008, per cui avevano progettato il National Stadium, con *Bird's Nest*.

Viaggi musicali per un'estate radiofonica senza confini

Sergio Albertoni

Il palinsesto estivo di Rete Due torna ad offrire una lunga serie di contributi originali, per accompagnarci con passione e leggerezza alla scoperta o alla riscoperta dei temi più diversi, dalla canzone alla storia del sassofono passando per il fascino misterioso della musica classica indiana. La canzone, in particolare, si presta bene ad essere declinata in modi diversi e anche quest'anno, in effetti, non mancheranno le sorprese e gli itinerari meno battuti, che ci porteranno metaforicamente dallo *Chat Noir* al Paradiso dantesco. La nostra storia della canzone-spettacolo parte proprio dal leggendario locale di Montmartre, e vedrà sfilare le stelle più luminose del caffè-concerto, del varietà, del cabaret e del musical tra Francia, Italia, Germania e Stati Uniti. Quello che l'artista e studioso Giangilberto Monti ci propone è un racconto affascinante, denso di storia e ricco di aneddoti, sospeso tra il fonografo e il vinile e accompagnato da canzoni, canzonette e canzoncine nelle quali di tanto in tanto la nostra guida si esibisce in prima persona, per un divertente e coinvolgente carosello sonoro. Un altro viaggio a tema negli sconfinati territori della canzone ci porterà invece ad occuparci della "musica dei piccoli scritta dai grandi". Canzone d'autore, poesia, ballate, filastrocche, composizioni strumentali, tradizione popolare, sigle di sceneggiati e cartoni animati, e poi ancora le ninna nanne e i cori delle voci bianche: questo e molto altro converge in *Canzoni in girotondo*, dieci puntate che raccontano e divertono ma che prendono le



Ilaria Pilar Patassini

canzoni per bambini decisamente sul serio! La cantautrice e interprete Ilaria "Pilar" Patassini ci accompagna in questo viaggio con il contributo di alcuni preziosi ospiti come Edoardo Bennato, Moni Ovadia, Tosca, Jacopo Tomatis e naturalmente lei stessa, ad impreziosire ogni puntata con interpretazioni realizzate in esclusiva per questa serie. Non poteva mancare, poi, un omaggio in musica ai 700 anni dalla scomparsa del Sommo Poeta, Dante Alighieri.

■
Cabaret Chantant *L'avventura della canzone-spettacolo*
ogni lunedì dal 21 giugno al 23 agosto alle ore 11.00
di e con Giangilberto Monti, a cura di Sergio Albertoni

Conversazioni *Appunti sparsi sul più conturbante dei tubi sonori*
ogni martedì dal 22 giugno al 24 agosto alle ore 11.00
con Attilio Berni e Sergio Albertoni

Canzoni in girotondo *La musica dei piccoli scritta dai grandi*
ogni mercoledì dal 23 giugno al 25 agosto alle ore 11.00
con Ilaria Pilar Patassini e la partecipazione del chitarrista
Marcello Peghin a cura di Sergio Albertoni

Jugalbandi *Note di viaggio dal Subcontinente*
ogni giovedì dal 24 giugno al 26 agosto alle ore 11.00
con Leo Vertunni, Niccolò Melocchi e Federico Sanesi
a cura di Sergio Albertoni

Durante *Suite di canzoni con voci narranti*
ogni venerdì dal 25 giugno al 27 agosto alle ore 11.00
di e con Gabriele Graziani



A Rossa è nato lo scorso ottobre il progetto */space* che si pone molti e alti traguardi tra i quali rivalutare il territorio, unendo arte e architettura, riscoprire il legame uomo-natura, e, non da ultimo, contribuire al dibattito di rivalorizzazione delle aree rurali. Qui sopra la prima delle 10 architetture/sculture che verranno realizzate in legno locale e poste lungo

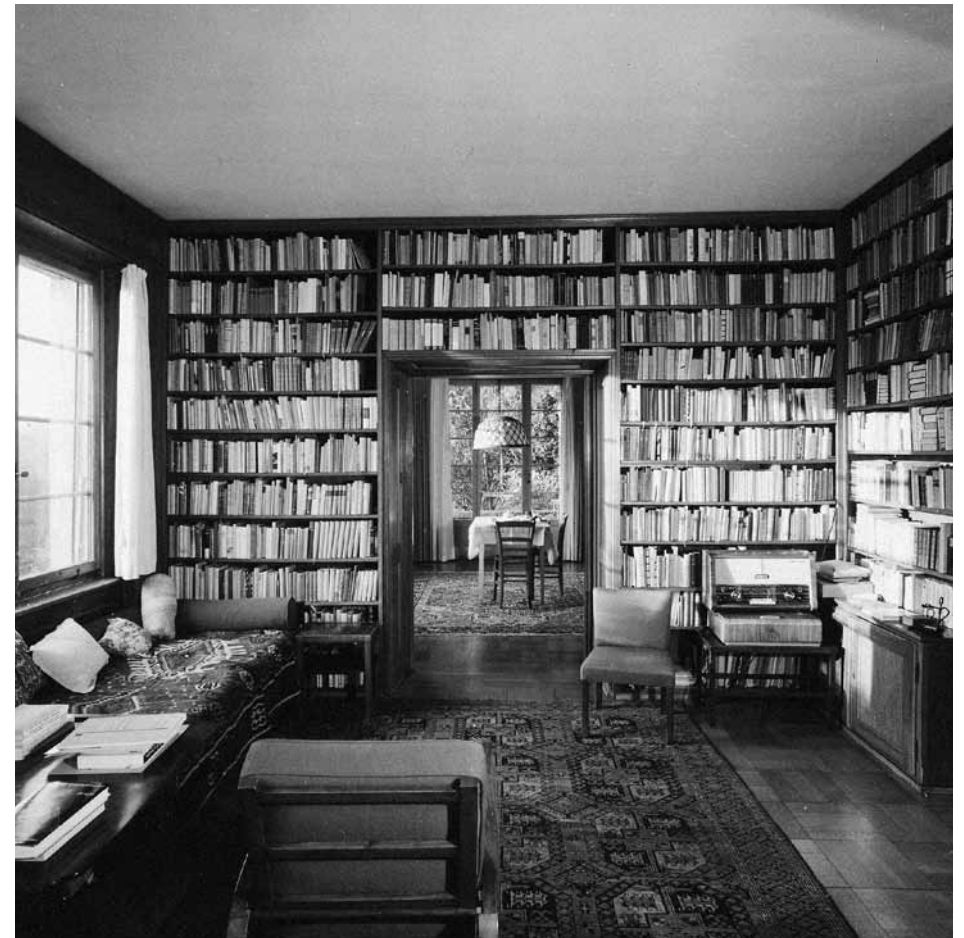
i sentieri del comune di Rossa. Spazi suggestivi, che esaltano la bellezza del contesto in cui si collocano e che i soci del Club potranno scoprire insieme a noi nel corso della visita alla Biennale Calanca che vi presentiamo a pagina 31. Fotografia © *Corrado Griggi*

Una casa, una vita

Monica Bonetti

Luoghi di creazione o santuari di creatori, a qualsiasi tipologia appartengano, le case museo hanno un indiscutibile fascino un po' voyeuristico. Osservare lo scrittoio su cui si è chinato uno scrittore, passeggiare nel giardino in cui un pittore trovava ispirazione o ancora scoprire cosa e come nella vita quotidiana accompagnava il lavoro di un artista, è un'esperienza estetica prima ancora che culturale. Non stupisce perché esse sono in fondo una sorta di autoritratto, uno specchio dei valori e degli ideali dei singoli artisti e un riflesso delle loro idee estetiche e del loro gusto personale. Un luogo per la creazione artistica ma spesso anche un luogo per la visione intima dell'arte. Nel passaggio dalla dimensione intima a quella pubblica spesso conservano questa caratteristica di restare in bilico tra spazio pubblico e spazio privato in una dimensione sospesa e unica. È proprio la ricerca di quella dimensione ciò che vuole proporre il nuovo format estivo *Una casa, una vita*, un viaggio in dieci case museo svizzere o delle regioni limitrofe come spunto per ripercorrere la storia di importanti personalità: l'opera, la biografia e il lascito di Charlie Chaplin, Hermann Hesse, Richard Wagner, Friedrich Dürrenmatt, Meret Oppenheim, Giovanni Segantini...

Con l'ampio ricorso alla forma del reportage, ogni puntata offre due momenti di riflessione: uno di stampo più istituzionale ha per protagonista chi cura e gestisce gli spazi della Casa Museo, il secondo, più emozionale e personale, segue il racconto di chi quello spazio lo ha conosciuto in prima persona perché legato all'artista o al proprietario della casa, o di chi lo ha visitato con passione rendendolo prima ancora che oggetto di studio un luogo degli affetti.



Biblioteca della Casa Rossa, 1950 ca. Foto Martin Hesse. © Martin Hesse Erben
Immagine Archivio Fondazione Hermann Hesse Montagnola

In estate... non c'è giorno senza Fiction

Francesca Giorzi

Scena aperta è un nuovo spazio narrativo offerto agli ascoltatori di Rete Due il sabato sera in prima serata per seguire nuove produzioni o recuperare alcuni dei più interessanti spettacoli offerti dal panorama teatrale indipendente. Non si tratta semplicemente di mettere un microfono in platea, ma di invitare gli artisti, autori, registi e interpreti a varcare la soglia dello studio 4 della RSI per riraccontare la propria storia dal punto di vista esclusivamente acustico. La fiction radiofonica ha aperto le proprie porte e messo a disposizione competenze e spazi a diverse realtà produttive per offrire al pubblico uno spaccato variegato di quanto proposto dal panorama teatrale. L'impegno di RSI prosegue oltre il lockdown e *Scenaviva* continuando a monitorare e proporre quanto si muove sul territorio.

Nel corso delle settimane sfileranno "vecchie conoscenze" come Ferruccio Cainero e Andrea Vitali, e nuove leve come gli allievi del Centro artistico MAT che attraverso un laboratorio organizzato in collaborazione con RSI, hanno prodotto e realizzato un adattamento del fortunato testo di Naya Dedemailan *Se mi Amy* con la regia di Mirko d'Urso. Il problema dell'alcolismo tra i giovani sarà al centro del radiodramma trasmesso il 17 luglio in occasione dei 10 anni dalla scomparsa della cantautrice britannica e in *Colpo di scena* dal 14 giugno.

Occasione per il MAT di coinvolgere non solo gli allievi del corso di recitazione ma anche insegnanti e allieve del corso di canto con la produzione originale di interessanti cover della precorritrice del "soul bianco".



Amy Winehouse all'Eurockéennes nel 2007. © Rama

Altro anniversario quello che celebreremo in diretta il 3 luglio con l'opera drammatico musicale: *Come un cane senza osso* originale radiofonico di Flavio Stroppini con musiche composte ed eseguite live da Andrea Manzoni e il performer vocale Riccardo Ruggeri. Al centro della serata il leader carismatico della band statunitense The Doors a 50 anni dalla scomparsa. La poesia raccontata ai ragazzi sarà al centro dell'adattamento radiofonico dello spettacolo *PoeticaMente-CuoreKids* di Stefania Mariani. Lo storico lavoro dell'autrice/attrice locarnese è sceneggiato in *Lasciamo fiorire le parole*, in modo da non proporre solo i contenuti, ma raccontare contemporaneamente le situazioni e le persone che accolgono di volta in volta, da anni, la performance. Tutti i contributi saranno naturalmente riascoltabili in ogni momento sul sito di Rete Due o attraverso l'app Play di RSI.



Martha Argerich nasce a Buenos Aires il 5 giugno 1941. Studia pianoforte dall'età di cinque anni con Vincenzo Scaramuzza e inizia prestissimo ad esibirsi in pubblico. Giunge in Europa nel 1955 per studiare con Friedrich Gulda, e soli due anni dopo si aggiudica il Primo Premio nei concorsi di Bolzano e Ginevra. Prosegue gli studi dapprima con Arturo Benedetti Michelangeli (1960), e poi con Nikita Magaloff, Madeleine Lipatti e Stefan Askenase. Nel 1965 vince il concorso Chopin a Varsavia: da quel momento la sua carriera è una successione di trionfi. Seppure per temperamento e tecnica sia particolarmente adatta a pagine virtuosistiche del XIX e XX secolo, si rifiuta di considerarsi come specialista di una particolare epoca. Il suo repertorio è vastissimo, e comprende Bach, Bartók, Beethoven, Schumann, Chopin, Liszt, Debussy, Ravel, Franck, Prokof'ev, Stravinskij, Šostakovič, Čajkovskij, Messiaen. Regolarmente invitata dai più prestigiosi festival e dalle migliori orchestre d'Europa, America e Giappone, al recital solistico preferisce la musica da camera: suona e incide frequentemente con pianisti quali Nelson Freire, Alexandre Rabinovitch, con il violoncellista Mischa Maisky, il violinista Gidon Kremer e i fratelli Renaud e Gautier Capuçon.

Nel 1997 è scelta come direttore artistico del *Beppu Festival* in Giappone; nel 1999 ha creato sia il Concorso Internazionale di Pianoforte che il *Festival Martha Argerich* a Buenos Aires, per poi dar vita, nel 2002, al *Progetto Martha Argerich* a Lugano, la cui quindicesima e ultima edizione si è svolta nel 2016. Il Progetto ha poi avuto una sua continuazione ad Amburgo dal 2017.

Intervista a cura
di Roberto Corrent

L'intervista integrale a Piero Rattalino
verrà diffusa su Rete Due lunedì 7
e martedì 8 giugno alle ore 10.35

Martha Argerich “Una artista senza confronti...” incontro con Piero Rattalino

Piero Rattalino è uno dei più grandi esperti di storia del pianismo e del pianoforte, e si è più volte occupato di Martha Argerich, a cominciare dal volume *Da Clementi a Pollini* (1983) e *Pianisti e fontisti* (1990). Ma se nel primo libro il giudizio sulla pianista argentina suona severo (... quando è sola, per adesso, la Argerich parte troppo spesso come il “marine” che attraversa un tratto scoperto al galoppo...), nel secondo troviamo Martha sotto il titolo *Concerto con ponpon*, cinque pagine di recensione di una sua esecuzione del *Primo* di Liszt a Torino, in cui le riconosce immense doti tecniche, ma, insoddisfatto conclude l'articolo con “ho detto più volte che bisogna aspettarla quando, prima o poi, maturerà”.

Nel 2017 l'editore Ricordi ha stampato una nuova versione aggiornata e ampliata di *Da Clementi a Pollini*: sono

trascorsi 34 anni durante i quali nella vita di Martha Argerich è successo di tutto, tra cui un tumore per il quale è stata operata più volte. È questo evento - secondo Rattalino - che ha fatto maturare la pianista. L'articolo si conclude con le seguenti parole: “meraviglioso, portentoso talento pianistico, pari a quello dei maggiori virtuosi, musicalità sorgiva che solo negli ultimi anni ha raggiunto l'autocoscienza, carattere fragile e mancanza del gusto per l'esibizione narcisistica hanno caratterizzato la carriera di Martha Argerich e ne hanno limitato la portata e l'incidenza nella storia del concertismo. Ma, nei suoi must, una artista senza confronti”.

1965. Martha Argerich ha 24 anni quando partecipa - vincendo - al concorso che cinque anni prima

aveva vinto Maurizio Pollini, il Concorso Chopin di Varsavia, uno dei più importanti sul piano internazionale. Quest'anno Marta Argerich compie 80 anni. Chiediamo un breve ritratto della pianista argentina a Piero Rattalino.

Martha Argerich è stata credo una dei 3 o 4 più formidabili talenti, o forse sarebbe meglio dire “geni” che ci siano stati al pianoforte. Era impressionante... La prima volta che l'ho sentita aveva appena 16 anni sbucando improvvisamente dall'Argentina, insomma era arrivata questa ragazza di 16 anni che a distanza di poche settimane vinse successivamente il Concorso Busoni di Bolzano e il Concorso di Ginevra, che allora era molto importante.

Ecco, io la sentii poco dopo. Ed era un talento impressionante, assolutamente impressionante, sia musicale sia tecnico. Però aveva la caratteristica di separare nettamente la tecnica e la musicalità. L'ho sentita in particolare nel *Concerto n. 3* di Prokof'ev - era a Trieste, allora io abitavo a Trieste - e tutti i passaggi lirici del *Concerto* di Prokof'ev, un Concerto che risente anche un po' di Rachmaninov, erano superbi; ma i passaggi di meccanicità, di “civiltà delle macchine”, erano fatti a una velocità pazzesca e in un modo completamente inespressivo. L'immagine che mi è venuta in mente era quella del cagnolino o del cagnone che tira il suo padrone: il direttore d'orchestra doveva correrle dietro in quei momenti. Quindi c'era una sproporzione assoluta tra l'aspetto lirico e l'aspetto drammatico: non c'era “agilità drammatica”: c'era un’“agilità meccanica” assolutamente formidabile, che però non teneva

conto della musica. E questa è una caratteristica che fece sì che dopo il primo impatto e il primo momento di entusiasmo per questa ragazzina - che poi si presentava anche bene, era anche carina da vedere e che suonava come una furia - ecco, dopo il primo impatto la gente rimaneva delusa. Infatti, andò progressivamente in depressione, non aveva più impegni concertistici o ne aveva molto pochi, e stava pensando addirittura - lo dice lei stessa - conoscendo le lingue di fare la segretaria da qualche parte e di abbandonare il pianoforte.

Nel 1960 - proprio quando registrò la *Rapsodia in sol minore* op. 79 di Brahms, che non essendo un pezzo difficile le riusciva meravigliosamente bene: se fosse un pezzo difficile lo avrebbe caricato di potenza e di agilità - la Argerich andò a studiare con Benedetti Michelangeli prima ad Arezzo, poi a Moncalieri: Moncalieri è a pochi chilometri da Torino. Gli allievi Michelangeli fecero un concerto al Circolo degli Artisti di Torino, che allora era una rassegna importante. Io non abitavo a Torino, ma mi scrisse un mio conoscente, il quale mi disse “Ho sentito che Benedetti Michelangeli - testuali parole - ha piallato tutti gli allievi. La Argerich è finita”. Ecco, la Argerich era finita perché era stata inquadrata da Benedetti Michelangeli e non aveva più la sua spontaneità.

A quel punto ha trovato il maestro giusto in Stefan Ashkenase, che non ha niente a che vedere con Ashkenazy, naturalmente. Era un pianista polacco buono ma non un grande nome, naturalizzato in Belgio, che accolse Martha in casa sua, e lui e la moglie ricostruirono psicologicamente. Lei esplose di nuovo nel Concorso Chopin di Varsavia quando Ashkenase le aveva insegnato a moderare l'aspetto di potenza e velocità, a moderare ma non

a toglierlo del tutto. Perché lei ha continuato a essere come prima: si potrebbe sentire quando suona con Gidon Kremer, o con Misha Maisky, perché li distrugge; li distrugge, perché li prevarica: dove c'è da suonare con potenza li prevarica nettamente, e questi alla fine grattano i loro strumenti, non riescono proprio più a suonare. Ha sempre avuto il problema di staccare troppo nettamente il virtuosismo e la musicalità, il lirico e il meccanico, e questo lo ha superato solo nell'ultima fase del suo percorso artistico, in cui però suonò soprattutto con l'orchestra.

Martha Argerich non ha mai amato il recital, con l'orchestra ha dato invece molto in tutta la sua vita. Perché? Non saprei dire... forse perché non è interamente responsabile dell'esecuzione. Ad esempio, nel disco con il *Secondo Concerto* di Chopin e con il *Concerto* di Schumann, diretti da Rostropovič: Rostropovič non è un vero direttore, è un grande musicista che dirige. Lei si mette a sua disposizione: l'impronta all'esecuzione è quella del direttore, che non cerca di imporle una visione interpretativa sua, ma che si sforza invece di razionalizzarne l'istinto debordante. E lei si inserisce perfettamente: è una grande esecuzione, specialmente quella del *Concerto* di Schumann.

Quando ha un grande direttore, un direttore che prende in mano veramente la bacchetta, lei è ancora più meravigliosa. Credo che quando suona da sola si senta isolata, si senta troppo responsabilizzata. Ha un senso di responsabilità molto forte, non ha piacere di suonare da sola, non ha piacere nemmeno di insegnare: insegna ma si preoccupa troppo degli allievi. Insomma, non è una donna che abbia avuto uno sviluppo psicologico facile: il suo percorso è stato pieno di drammi. Malgrado

ciò è una grande figura, e attualmente è secondo me la leader mondiale del pianoforte.

Ha scelto di farci ascoltare una pagina che è abbastanza insolita perché si sente poco, che è la seconda *Rapsodia* dell'op. 79 di Johannes Brahms. Perché proprio questa pagina?

Perché è una registrazione del 1960, ossia del momento in cui Martha Argerich stava pensando di abbandonare il pianoforte perché era in crisi. Soltanto che in questo caso, non avendo il problema della meccanicità perché il pezzo non è difficile, viene fuori tutto l'aspetto lirico che era formidabile e che invece veniva contraddetto dall'aspetto meccanico in altre composizioni. E qui è perfettamente lei. Perché un talento così volesse abbandonare il pianoforte, non si capisce. Probabilmente perché la sua carriera non progrediva, e non progrediva perché il pubblico rimaneva perplesso di fronte a quella esplosione tecnica che - detto con tutto il rispetto - era un'esplosione di brutalità nei confronti della musica.

La seconda delle *Rapsodie* op. 79 di Johannes Brahms, la *Rapsodia in sol minore* era il primo ascolto propostoci da Piero Rattalino, siamo nel luglio del 1960 nella Beethovensaal di Hannover. Chiuderemo questa nostra conversazione con un estratto da una registrazione dello scorso anno per la quale attineremo a YouTube per poterla proporre perché si tratta di un recital

senza pubblico dove esegue uno dei suoi cavalli di battaglia, la Terza Sonata di Chopin, Sonata di cui faccio fatica a trovare un interprete che mi convinca e se Rattalino mi dice che questa è una bellissima esecuzione non vedo l'ora di sentirla. Allora che cosa c'è in queste interpretazioni di Martha Argerich della si minore di Chopin?

Intanto lei ha 79 anni e suona molto meglio di come suonava quando ne aveva 19 anni. C'è un dominio della tastiera, del pianoforte, di tutto, che è impressionante! È quello che a ottant'anni aveva Backhaus, aveva Arrau e aveva Rubinstein, ma erano pochissimi... Già non ce l'aveva più Horowitz, tanto per dirne uno. Ecco, lei è impressionante in questo senso. E poi è impressionante per esempio la leggerezza dello *Scherzo* dove c'è questo senso profondo. È difficile da spiegare: bisognerebbe inserirlo in un discorso su Chopin.

Chopin ha attraversato una fase nichilistica, attraversata quando c'è stato per lui il crollo dei valori tradizionali della famiglia, quando ha iniziato la relazione con George Sand. Non voleva andare a convivere con la Sand, lui voleva sposare la compagna di giochi dell'infanzia, Maria Wodzińska, perché aveva questo senso del matrimonio e della sacralità del matrimonio. E invece è andato a convivere con George Sand, e quindi ha attraversato questo momento di nichilismo, di crollo di valori. Ma poi si è accorto che nella vita con la Sand i valori della famiglia rimanevano, perché il suo rapporto con la Sand è stato un rapporto in cui lui, l'uomo, ha assunto la funzione materna; mentre lei, che è una donna che portava i pantaloni e fumava il sigaro, aveva la funzione paterna.

Chopin ha recuperato l'elemento fiabesco nell'ultima fase della sua vita - basti per esempio pensare alla *Berceuse*, ma anche alla Sonata. Con queste pagine entriamo in una dimensione che è il fiabesco, una dimensione mendelssohniana.

Il primo a rivelarmi questa dimensione della Sonata di Chopin è stato Jorge Bolet, quando era già piuttosto anziano, nel momento in cui era diventato finalmente famoso. Ho sentito tutta la sonata eseguita con una leggerezza straordinaria. È più difficile suonare leggero che suonare pesante. Bolet ha fatto questa esecuzione per me indimenticabile: non so nemmeno se esista in disco, l'ho sentita in pubblico, ed era veramente impressionante; intanto perché Bolet suonava molto pulito, mentre precedentemente era molto virtuoso e suonava anche sporco (giustamente oserci dire: il virtuoso deve correre dei rischi), e quella fu un'esecuzione memorabile che mi rivelò veramente una dimensione fiabesca in Chopin a cui non avevo mai pensato. Perché anche l'esecuzione celebratissima di Dinu Lipatti, per esempio, era un'esecuzione neoclassica; fatta benissimo, per l'amor del cielo, ma neoclassica. Mentre invece con Bolet siamo al fiabesco, e siamo nel mondo, secondo me, che trova la sua esplicazione più forte nell'*Alice nel Paese delle Meraviglie* (che è di vent'anni posteriore: *Alice nel Paese delle Meraviglie* è degli anni Sessanta dell'Ottocento, e qui siamo negli anni Quaranta). Ecco, se si ascolta lo *Scherzo* fatto dalla Argerich si sente questa dimensione fiabesca; se invece lo si ascolta eseguito a una velocità pari a quella della Argerich con una tecnica stupenda da William Kapell, si sente invece il meccanico.

Fotografia di Martha Argerich © RSI



Piero Rattalino

È possibile ascoltare le pagine a cui Rattalino fa riferimento nell'intervista sul canale YouTube: la *Rapsodia in sol minore* op. 79 n. 2 di Johannes Brahms interpretata da Martha Argerich e registrata dalla Deutsche Grammophon Gesellschaft nella Beethovensaal di Hannover nel 1960 (<https://www.youtube.com/watch?v=Lld7GyalXD4>); e la *Sonata in si minore* op. 58 di Fryderyk Chopin ripresa alla Laeiszhalle di Amburgo il 25 giugno 2020 (<https://www.youtube.com/watch?v=2wPOUbjb8nw>).

6. 2021

Ma 1

ore 14.30
Studio 2 RSI, Lugano Besso

**“Live” di Reteduecinque -
MusicaViva
Hot Club de Suisse**

Danilo Boggini fisarmonica
Daniele Gregolin chitarra
ritmica
Marco Ricci contrabbasso
Ft. Anton Jablokov violino

Evento senza pubblico

In diretta su Rete Due
e in videostreaming
rsi.ch/live-streaming

Me 2

ore 20.00
Studio 2 RSI, Lugano Besso

**Showcase dei Sinplus
MusicaViva**

Prenotazioni rsi.ch/eventi

In diretta su Rete Tre
e in videostreaming
rsi.ch/live-streaming

Sa 5

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano Besso

**Ensemble da Camera della
Civica Filarmonica di Lugano**

Direttore Franco Cesarini
Composizioni di Franco
Cesarini

Evento con pubblico limitato

In diretta su Rete Due
e in videostreaming
rsi.ch/live-streaming

Ve 11

ore 21.00
Studio 2 RSI, Lugano Besso

**Tra jazz e nuove musiche
Keita-Brönnimann-Niggli
& Malcolm Braff**

Aly Keita balafon
Jan Galega Brönnimann
clarinetti, sassofono
Lucas Niggli batteria,
percussioni
Ospite Malcolm Braff
pianoforte

Evento gratuito con
pubblico limitato
Prenotazioni rsi.ch/eventi
Info +41 58 135 95 49

In diretta su Rete Due
e in videostreaming
rsi.ch/live-streaming

Disponibile in seguito
su rsi.ch/musica/live

Do 20

ore 10.35
Rossa, Val Calanca

Voci dipinte

Calanca Biennale 2021

In diretta da Rossa
con Davide Macullo,
architetto e membro fondatore
di RossArte
e Adria Nabekle Bertossa,
ideatrice e curatrice
di Calanca Biennale
Conduce Monica Bonetti

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2

Sa 26

ore 21.30
Teatro di Chiasso
All'interno della rassegna
Voci e Not(t)e

**Intelletto d'amore.
Dante e le donne**

Uno spettacolo con Lella Costa
Testo di Lella Costa e Gabriele
Vacis
Regia Gabriele Vacis
Con la partecipazione
dell'Ensemble Coro Clairière
del Conservatorio della
Svizzera italiana

Una coproduzione
RSI Rete Due

Info e biglietti
centroculturalechiasso.ch



Alcuni dei 212 manifesti esposti nell'ambito di Calanca Biennale 2021 (vedi informazioni a pagina 31).

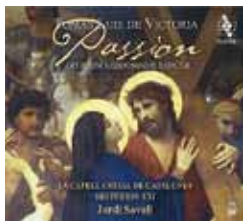


Rosagarda

Giorgio Orelli
Edizioni Casagrande

Massimo Zenari

La poesia di Giorgio Orelli ha sempre cinguettato con la prosa. Soprattutto quella seguita ai racconti di *Un giorno della vita* (1960). È proprio in quella splendida e solitaria raccolta che rintracciamo Rosagarda, pascolo situato tra i villaggi di Rodi e Prato Leventina, il paese d'origine della madre. Nel centenario della nascita del maggiore autore della Svizzera italiana, morto nel 2013, Pietro De Marchi e Matteo Terzaghi riportano alla luce tre deliziosi racconti che Giorgio Orelli custodiva in un cassetto del suo studio. Tre racconti in cui Rosagarda da microcosmo poetico alpestre si fa voce del mondo. Un trittico che è il frutto di riscritture degli anni '90, ma che sostanzialmente costituisce un libro inedito, una delle principali sorprese - come scrivono i curatori - del suo lascito letterario.



Da Victoria

firmato Jordi

Giovanni Conti

Avrebbe dovuto uscire prima della Pasqua ma la pandemia ci ha messo del suo. Ora però la novità firmata da Jordi Savall insieme alla sua Cappella Reial de Catalunya è a disposizione per mettersi all'ascolto dell'*Officium Hebdomadae Sanctae*, uno dei più grandi esempi del genio creativo di Tomás Luis de Victoria, un compositore che con quest'opera seppe dar vita a un immenso capolavoro mistico e commovente sulla Passione di Gesù Cristo, creato con purezza, ma anche con una finezza infinita. Savall ne coglie tutta l'essenza di straordinario compositore, forse il più grande del Rinascimento nel campo della musica religiosa. Sta in questo aspetto la ormai comprovata gelosia di Palestrina per il giovane prete musicista venuto a Roma dalla Spagna e proprio a Roma capace di scrivere straordinari capolavori. La registrazione, in 3 cd, regala il corpus intero dell'ufficiatura a partire dalla Domenica delle Palme per passare a quella del giovedì, venerdì e sabato santo. Un capolavoro senza eguali di spiritualità attraverso la magniloquenza della musica.



Ritorna SportCiak

Moira Bubola

Un'estate all'insegna dello sport. Il 2021 ci porta gli Europei di calcio e le Olimpiadi. Tifosi e appassionati trascorrono dunque giornate intense davanti agli schermi televisivi, ma anche chi non vive con trasporto questi appuntamenti potrà dedicarsi a serate fatte di azione. Torna infatti *SportCiak*. L'appuntamento comincia mercoledì 14 luglio, alle 21.50, su LA 2, e si concluderà il 25 di agosto. Sette film che raccontano tutti gli sport, dalla pallacanestro alla boxe, passando dall'hockey su ghiaccio e dalla scherma. La selezione si apre con *L'arte di vincere* del regista Bennet Miller, storia dedicata al baseball, con un cast stellare: Brad Pitt, Philipp Seymour Hoffman e Jonah Hill. La vicenda è realmente accaduta e ci racconta di quando lo sport ha abbracciato statistiche e matematica. Da non perdere come tutte le altre proposte del ciclo!

club

Domenica 20 giugno

Una Giornata in Val Calanca con Voci Dipinte, la Biennale e RossArte

Rossa (1'194 msm) è un villaggio al termine della valle Calanca. Un pugno di case, alcune cappelle e poco altro che, un'attenta direzione politica, sta trasformando in un autentico gioiello di arte contemporanea.

L'architetto Davide Macullo, con la collaborazione dell'artista francese Daniel Buren, ha realizzato la multi premiata "**Swiss House**". Un'opera abitativa d'integrazione tra arte e architettura. L'artista anglo-svizzero David Tremlett ha affrescato le cappelle con la sua "wall drawing".

Calanca Biennale vuole andare oltre e ha condiviso l'evento 2021 con l'intero pianeta. Grazie a Irwan Harnoko fondatore della "**Worldwide Graphic Designers**" ha organizzato un concorso di grafica e ricevuto più di 600 illustrazioni da 56 paesi del mondo e selezionato 212 posters per la stampa su forex 70 x 100 cm da esporre su un percorso outdoor tra Augio e Rossa.

Totem concettuale della mostra che si terrà fino al 26 settembre, sarà il "**cocco-drillo**", realizzato con 32 blocchi di gneiss, roccia granitica che caratterizza la valle, estratta dalle cave Polti di Arvigo. Una scultura imponente, lunga 25, larga 12 e alta 1,2 metri, scolpita direttamente in cava su disegni creati da bambini della valle che per l'occasione diventano artisti.

Il Club Rete Due prendendo spunto da una puntata della trasmissione *Voci Dipinte* in diretta da Rossa propone di scoprire questo angolo d'arte con il seguente programma:

Ritrovo alle ore 9.30 a Rossa di fronte al Ristorante Valbella. Introduzione a **Calanca Biennale 2021** da parte dell'ideatrice e curatrice Adria Nabekle Bertossa. Breve passeggiata lungo una parte del percorso dell'esposizione e alle ore 10.35 diretta radiofonica *Voci Dipinte* (ospiti la stessa Adria Nabekle Bertossa e Davide Macullo).

A seguire aperitivo offerto dal Comune di Rossa e visita alla scultura abitabile "Swiss House" accompagnati dal proprietario, l'architetto Davide Macullo. Pranzo libero nei 2 ristoranti della zona oppure nei tanti luoghi adatti per un pic-nic.

Alle 14.30 ritrovo e passeggiata lungo il sentiero delle Cappelle affrescate sempre accompagnati dal membro fondatore di RossArte, Davide Macullo. Al rientro previsto per le 16.30 possibilità di sosta ad Arvigo e visita della cava Polti.

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando allo +41 58 135 56 60

21^{n.5}

RSI Radiotelevisione
svizzera

Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)58 135 56 60

Ccp
69-235-4

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
ADCD Communication
Design

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

Spedizione
Inclusione Andicap
Ticino

© RSI
tutti i diritti riservati

Immagini:
9 napoli.repubblica.it
15 rete8.it
27 notizenazionali.it

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Biasca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 _____ Biemmo **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallarua Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ releduerr.sich **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

